

Storia dell'Arte – Paleocristiana

Quadro storico

I primi secoli

L'Arte Paleocristiana (dal greco paleo = antico, ossia della cristianità antica), per semplicità didattica e per corrispondenza alle diverse caratteristiche dei periodi storici, si suole distinguere da quella produzione che va grosso modo dal V secolo sino all'anno mille, che viene definita Bizantina perché in essa agiscono artisti provenienti da Bisanzio o altri che utilizzano il medesimo codice.

Naturalmente bisogna sottolineare che anche in questo caso, come nella gran parte delle trasformazioni artistiche, il passaggio non è immediato, ma lento e progressivo, così come le differenze stilistiche tra i due periodi non sono affatto evidenti. La situazione storica dei primi secoli è particolare, perché il cristianesimo cresce nella Roma imperiale, e la sua arte viene eseguita da artisti romani. I cristiani romani professano la loro attività religiosa all'interno di ampie sale, i *Triclinium*, adatte ad officiare il rito basato sulla "Cena", spesso a casa di questo o di quell'altro credente. Le riunioni non sono sempre segrete. Vi partecipano i *Postulanti* desiderosi di diventare cristiani, i *Catecùmeni*, che sono cristiani non ancora battezzati, e i *Gerarchi* della Chiesa.

Le famose "Persecuzioni" perpetrate nei confronti dei cristiani, di cui restano famose quella del 64 d.C. a Roma, nel 117 a Smirne, nel 177 a Lione, corrispondono a momenti politici particolari: probabilmente esse si acutizzano quando l'imperatore sente di perdere il potere sovrano, e reagisce impedendo ai cristiani, ormai numerosi, di officiare i loro riti e obbligandoli a partecipare a quelli celebrativi della sua figura. Infatti dobbiamo ricordare che nella cultura romana, l'Imperatore è anche uno degli "dei" pagani, al quale si devono tributi, onori e celebrazioni religiose. Le feste per l'imperatore si attuavano nelle **Basiliche** romane (*Basilicus* significa, appunto, imperatore), che sappiamo avevano anche le funzioni di tribunale, di luogo d'incontro di commercianti e di insediamento della Guardia Pubblica. Dal 250 d.C. i cristiani si rifiutano di giurare sulla divinità dell'imperatore e rifiutano il servizio militare. Intorno al 250 d.C. e poi nel periodo 257-260 si verificano persecuzioni a Roma, a Cartagine e ad Alessandria. Ma dal 260 in poi non ci sono più persecuzioni perché Gallieno restituisce ai cristiani gli edifici e i cimiteri sequestrati, ed in più decreta anche il diritto di officiare i loro riti. Sicuramente almeno dall'anno 260 in poi i cristiani non sono più clandestini, ma operano il proselitismo pubblicamente.

I primi edifici sono donazioni di singoli cittadini che mettono a disposizione la propria casa o ne fanno costruire una simile alle case romane. Questi edifici sono la **Domus Ecclesiae** (casa del Signore), e sono composte di un'antisala per i penitenti e per i catecumeni, talvolta utilizzata per istruire i *Neòfiti*, che sono coloro che hanno abbracciato da poco la nuova religione. Oltre l'antisala, vi può essere una sala per il **Battesimo**, che funge anche come sala per la **Cresima** e di riunione dei **Comunicanti**.

Infine una sala per le *Agape*, cioè il banchetto, è prevista per il ristoro dei poveri.

Probabilmente una sala per la sacrestia, che può fungere anche da biblioteca, è anch'essa presente in una **domus ecclesiae**, in prossimità di una stanza deposito per vestiti e cibo per i poveri. La chiesa cristiana ha spesso il **Titulus**, che è una lapide a muro che ricorda i nomi dei proprietari della comunità, che poi diventa comunemente il nome del luogo d'incontro. Le pratiche funerarie sono molto importanti. I cristiani seppelliscono i morti singolarmente, al contrario di come fanno i pagani che seppelliscono insieme anche un'intera famiglia con uno o più schiavi. I cristiani preferiscono per il parente estinto una sepoltura "*ad sanctos*", ossia in prossimità della tomba di un santo. Per la cerimonia del seppellimento vengono organizzati dei banchetti, durante i quali si versano libagioni nella tomba attraverso una *Cateratta* (apertura). Il luogo preferito per il seppellimento sono le **catacombe**, che sono ampi cunicoli sotterranei sulle pareti dei quali si aprono i **loculi**, detti *Soliae*. Il primo cimitero sotterraneo è quello di S. Callisto, del 217 d.C. I cimiteri cristiani sono sotterranei perché quelli di superficie sono molto più costosi. I cimiteri terrestri sono le *Areae* recintate da muri acquistate da privati cittadini e donate alla comunità, sulle quali possono sorgere piccoli mausolei (*Cellae*) dove vengono seppelliti, separa-

tamente, membri della stessa famiglia o i santi. Su questi piccoli mausolei, successivamente, sorgono talvolta le **basilicae coemeterie** dove si officiano soprattutto i rituali funerari. Il mausoleo dei santi è detto anche **Martyrium**, quando questi è caduto vittima delle persecuzioni romane. I cimiteri sono predisposti ad accogliere le **Mense** per permettere i banchetti. Per questo motivo vicino al cimitero ci sono luoghi coperti da sola tettoia, del tipo a pergolato, o addirittura sale con muri e tetto. Quando i martiri non sono santi, sono comunque eroi, che trovano un posto privilegiato nei cimiteri cristiani, in quanto viene costruito per loro un Edificio **Heroon**, termine derivante dalla cultura pagana romana (Il mausoleo di Diocleziano è un Heroon, una tomba tempio a pianta circolare con nicchie e cupola emisferica).

Se non vi è un edificio **heroon**, allora è possibile trovare una superficie circoscritta con una **Edicola** che protegge una **Nicchia**. Un edificio **heroon** è anche un **Martyrium**, perché un martire è, naturalmente, anche un eroe. I **martyria** possono essere anche ampie aree di cimitero delimitate da portici su alcuni o su tutti i lati.

Età costantiniana

L'editto dell'Imperatore Costantino firmato a Milano nel 313 sancisce la priorità del cristianesimo rispetto alle altre religioni. La nuova importante svolta dell'impero romano può apparire come un opportuno adeguamento dello stato alla diffusione della nuova religione. Sappiamo che la gerarchia ecclesiastica si è già sviluppata alla fine del terzo secolo, e l'editto di Costantino favorisce la gerarchizzazione in tutte le città italiane ed in parte delle province. L'imperatore Costantino si elegge 13° Apostolo, Vicario di Cristo in terra, Invincibile Sole, Sede della Giustizia. In questo modo egli permette allo stato di garantirsi la sudditanza immediata di tutti i fedeli cristiani, il rispetto della Magistratura romana, l'osservanza delle leggi del diritto e, in buona sostanza, la generale accettazione del potere sovrano. Costantino, massima autorità della Chiesa Cattolica, presiede il Concilio Ecumenico I, condanna l'Arianesimo e afferma i dogmi della Consustanzialità (della stessa sostanza) di Gesù Cristo con Dio Padre, favorendo la nota tesi che diverrà quella della Trinità di Padre, Figlio e Spirito Santo. Intanto il pontefice massimo getta le basi della statalizzazione del cristianesimo e affida ai vescovi le più alte cariche dello stato. L'evento politico è importantissimo, perché si prospetta da un lato come continuazione dei fenomeni culturali della religione politeista greco-romana, come vedremo in seguito, dall'altra annette le nuove tendenze ebraico-cristiane sottomettendole alla gerarchia ecclesiastica che finisce con la parziale identificazione con lo stato. Attraverso questa conversione, che possiamo definire strategica, Costantino favorisce l'ufficializzazione del rito religioso, la Messa, attuata attraverso il rappresentate riconosciuto di Dio e dell'imperatore, il sacerdote. La liturgia trae elementi dai cerimoniali pagani, per favorire la conversione dei postulanti. Il rito della Messa viene reso uguale in tutto l'impero, e termina con una processione durante la quale si recano offerte sull'altare o, in prossimità di esso, sopra un tavolo. L'altare stesso si trasforma, da tavolo a elemento fisso, decorato e arricchito. Una delle esigenze delle comunità cristiane consiste nell'ampliamento delle **domus ecclesiae**, troppo piccole ormai per fedeli così numerosi, ma vi è anche quella della distinzione dei luoghi. L'apparato ecclesiastico trova necessario separare i luoghi per le normali riunioni da quelli di venerazione, e tra i luoghi adibiti al culto, distinguere tra quelli per il **Battesimo**, quelli per la **Messa** e quelli per i **Riti Funebri**. Dal IV secolo in poi si costruiscono le **Basiliche** cristiane, che sono alzate inizialmente da architetti e manovalanza romana.

La differenza tra la basilica cristiana e quella romana consiste essenzialmente sull'uso concreto: mentre la basilica cristiana ha una funzione esclusivamente religiosa, quella romana è religiosa e civile, spesso multifunzionale. Costantino incoraggia l'edificazione di basiliche cristiane, tanto che è lui che vuole erigerne una dedicata a San Pietro. La basilica deve essere costruita sul luogo in cui il santo era stato martirizzato (crocefisso con la testa all'ingiù), per cui nel 324 ritroviamo documenti che ci indicano come già spianato il luogo ove sorgeva il vecchio **Martyrium** ed il memoria precedentemente dedicati. I complessi architettonici costantiniani sono dimessi all'esterno, mentre tutta la ricchezza è concentrata all'interno: soffitti decorati, arredi d'oro e argento, colonne di marmo pregiato, decorazioni musive. Numerose sono le città nelle quali, durante la sua reggenza politica, si edificano templi al Signore, perché l'im-

peratore promuove arricchimenti di martyria preesistenti e provvede all'innalzamento di basiliche nei luoghi in cui è costretto a portarsi con le sue armate.